

Economia civile: la vera svolta

Dopo il primo evento con Ascierto e Traettino, Giuseppe Marotta e il vescovo Piazza presentano il volume

DI FILIPPO IANNIELLO

Proseguiti con successo gli incontri promossi dal Centro Studi «Tommaso Moro», in collaborazione con il Progetto Policoro e l'associazione I Dialoghi del Pronao Aps, e patrocinati dalla diocesi di Sessa Aurunca sul tema «Nuovi sentieri: stili di vita, economia, cura del territorio». Dopo le interessanti riflessioni del professore Paolo Ascierto e del presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino, che hanno animato i primi due appuntamenti, l'11 marzo è stata la volta del professore Giuseppe Marotta, docente di Economia e prorettore dell'Università degli Studi del Sannio, e del vescovo Piazza.

L'occasione è stata offerta dalla presentazione del volume «L'economia civile integrale e la primavera delle comunità locali. Dall'homo oeconomicus all'homo in civitatem», edito da Rubbettino e curato dai due relatori. Un testo di grande portata, ispirato, come ha precisato Marotta nel suo apprezzato intervento, dalla visione «rivoluzionaria» della «Laudato si'» di Papa Francesco ed elaborato nel periodo più drammatico della pandemia che ha messo in luce, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'urgenza di un totale cambiamento del nostro modello economico e degli stili di vita che ne conseguono. Un'opera collettiva a cui hanno dato il loro contributo studiosi autorevoli tra cui Juan Hernandez Andreu, professore emerito di Storia e istituzioni economiche dell'Università di Madrid, e Ugo Morelli, psicologo, docente presso la facoltà di Architettura della Federico II. In particolare Marotta, autore, tra l'altro, del capitolo «L'insostenibilità del modello di economia dominante», si è soffermato, con un linguaggio chiaro e persuasivo, sulla crisi del modello neoliberista, fondato su di una teoria economica classica (originata dalle riflessioni di Smith per intendersi) trionfante nell'epoca della globalizzazione «selvaggia», ma oggi incapace di rispondere alle grandi sfide del nostro tempo. La sperequazione insostenibile nella distribuzione delle ricchezze resa plasticamente evidente dalla «piramide capo-

volta» che vede il 50% della popolazione mondiale detenere meno dello 0,5% della ricchezza com-

plexiva contro un 1% che ne possiede quasi un quarto. La sempre più evidente precarietà degli equilibri politici, resa quanto mai drammatica in questi giorni dal conflitto in Ucraina. E sullo sfondo una pandemia tutt'altro che terminata in molte parti del mondo ed una crisi climatica che rischia di produrre effetti catastrofici ed irreversibili nel giro di pochi anni. Come rispondere a queste sfide?

Una prima possibilità è quella di un profondo mutamento negli stili di vita ispirati ai principi di solidarietà e di apertura verso l'altro, come ha sottolineato nel suo intervento il vescovo Piazza, autore del contributo su «L'economia civile integrale e il modello relazionale della felicità e del benessere». Per dirla con le parole dell'ex presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, ricordate durante l'incontro e utilizzate in premessa nel volume, «Lo sviluppo non può andare contro la felicità, ma deve essere a favore della felicità umana, dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, delle cure

Nuovi stili e modelli di vita: agli incontri organizzati dal centro studi «Tommaso Moro» si parla di sviluppo e felicità



Il professore Marotta e il vescovo Piazza incontrano gli studenti di Sessa e di Mondragone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ai figli, dell'avere amici, dell'avere il necessario».

Un'alternativa possibile è quella delle Best Practice ispirate dai principi dell'economia civile integrale. L'ultimo capitolo del volume ne sceglie, a titolo esemplificativo, quattro tra cui quella ani-

ficativo, quattro tra cui quella animata dalla Cooperativa sociale «Al di là dei sogni», fondata nel 2004 su un terreno confiscato al clan Moccia a Maiano di Sessa Aurunca, da Simmaco Perillo e Paola Perretta. La conclusione dell'incontro è stata affidata proprio a Simmaco Perillo, tra l'altro presidente di «Nuova Cooperazione Organizzata», il consorzio che promuove l'inclusione e la legalità, realizzando attività di economia sociale sostenibili, per trasformare i beni confiscati in simboli e risorse di comunità libere dalla camorra. Il suo intervento appassionato e appassionante è stato, come i due precedenti, apprezzato dai tanti giovani presenti che poi, come di consueto, hanno dato vita all'attività di laboratorio prevista all'interno del corso di formazione.

Appuntamento per tutti al prossimo incontro previsto per venerdì 25 marzo con la presenza del professore Marco Trabucco Aurilio, docente di Medicina del Lavoro, sul tema «Promozione della salute e stili di vita».